

## I dati del Rapporto 2014, realizzato da Unioncamere e Cise

### Emilia-Romagna, il 60% delle imprese punta sull'innovazione

*I percorsi innovativi riguardano soprattutto i prodotti (21,5%) e i processi (18%). La ricerca si focalizza soprattutto sul prodotto, alta la quota di aziende della filiera hi-tech*

Alla ricerca di nuove opportunità, obiettivi, risorse e collaborazioni. Si declina così per le imprese il termine innovazione. Nonostante la crisi, in Emilia-Romagna le aziende innovano: in regione, infatti, i valori sono sopra la media nazionale - e in linea con quella delle regioni leader - per quanto concerne la capacità delle imprese di realizzare cambiamenti al passo con i tempi.

Il 60% di imprese ha introdotto un'innovazione nell'ultimo triennio. E' alta anche la quota di aziende che operano su prodotti e filiere hi-tech.

E' quanto emerge dall'analisi dei dati del **Rapporto regionale 2014 sull'innovazione**, promosso da **Unioncamere Emilia-Romagna** con la collaborazione tecnica del **Cise** (azienda speciale della Camera di commercio di Forlì-Cesena) e **Camere di commercio della regione**.

L'indagine è stata realizzata tramite un **questionario** strutturato sottoposto a un **campione** di **1.622 imprese emiliano-romagnole**, assai **significativo rispetto al PIL totale regionale**, con una rappresentatività di oltre 1/4 del prodotto interno lordo totale. I settori economici maggiormente rappresentati nel campione sono, in linea con la realtà economico-produttiva regionale, la meccanica (16,3% dei casi), la metallurgia (15,3%), l'agro-alimentare (13,8%), il commercio (11,6%) e l'altro manifatturiero (10,6%). Con l'Osservatorio Innovazione 2014 si è estesa per la prima volta l'indagine anche al macro-settore dei servizi: sono state intervistate oltre 400 imprese del terziario, operanti per lo più nel commercio e nel comparto del turismo (alloggi, ristorazione...). Numerose altre le variabili di sfondo utilizzate per caratterizzare meglio le risposte fornite dalle imprese intervistate: dotazione tecnologica, green economy, rapporto con le ICT, mega-trend.

“Questa edizione dell'indagine ha coinvolto imprese più strutturate, ritenute potenzialmente terreno più fertile per la realizzazione di innovazione - fa notare **Valerio Vanelli** docente all'Università di Bologna e curatore del Rapporto - In altre parole, si è voluto andare ad **analizzare il fenomeno dell'innovazione nei contesti in cui è più alta la probabilità che si manifesti**: i risultati delle precedenti rilevazioni hanno infatti mostrato che l'innovazione viene più di frequente introdotta dalle imprese più strutturate, di maggiori dimensioni e con più potere di investimento, oltre che dalle **società di capitali**. Il coinvolgimento di queste imprese permette, fra l'altro, una lettura congiunta dei dati di bilancio con le principali dimensioni del fenomeno dell'innovazione”.

Guardando all'ultimo triennio, il **39,1% delle imprese intervistate dichiara di non avere introdotto alcuna innovazione negli ultimi tre anni** (dato in miglioramento,

rispetto al 53,6% del 2013 e al 58,0% del 2012, pur tenendo conto della ridefinizione del campione, costituito da imprese più strutturate e più inclini all'introduzione di innovazione).

Dunque, **oltre il 60% delle imprese dichiara di aver innovato**: di queste, il 21,5% ha introdotto innovazioni di prodotto e una percentuale pari al **18% innovazioni di processo**, in entrambi i casi **di tipo incrementale**.

**Innovazioni radicali** hanno riguardato una quota minore di casi: il **9,7%** delle imprese emiliano-romagnole ha introdotto innovazioni di **prodotto** e il **5,5%** di **processo**. L'innovazione radicale è stata generata principalmente all'**interno** dell'azienda.

**Il settore maggiormente innovativo** risulta quello **dell'elettricità e dell'elettronica** (appena il 16,7% di imprese non innovative), seguito dalla meccanica (30,0%) e dalla chimica/farmaceutica (32,0%).

Le imprese che **non hanno introdotto alcuna innovazione** sono soprattutto riconducibili al settore della carta e dell'editoria e all'industria dei mobili, mentre si registra una chiara crescita di imprese innovative nell'industria dei materiali non metalliferi (37,2% di imprese non innovative a fronte del 62,5% del 2013).

Le differenze non riguardano soltanto il settore produttivo bensì la **dimensione di impresa**, con quelle più grandi che si dimostrano, come atteso, maggiormente in grado di innovare; **la forma giuridica**, con il 37,8% di imprese non innovative fra le società di capitali e quasi il 51% fra quelle di persone; **il grado di specializzazione e dotazione tecnologica**, con una riduzione progressiva della quota di imprese non innovative al crescere del livello di specializzazione e dotazione tecnologica dell'impresa.

“Una relazione nitida emerge con riferimento al **grado di apertura al mercato internazionale** dell'impresa – sostiene **Valerio Vanelli** - fra le imprese con mercati di sbocco collocati esclusivamente a livello locale non ha innovato oltre la metà dei casi (51,1%), mentre fra quelle con un maggior grado di apertura, che presentano dunque tra i propri clienti soggetti collocati in paesi esteri del mercato globale, la percentuale scende al 21%. Si può ritenere che la relazione tra grado di internazionalizzazione dell'impresa e innovazione realizzata sia di tipo bi-direzionale. Dall'analisi dei dati dell'Osservatorio emerge che **tra le imprese che hanno introdotto almeno un'innovazione nell'ultimo triennio il 38,4% ha accresciuto le proprie esportazioni** mentre fra le imprese non innovative quelle che hanno aumentato le proprie esportazioni sono il 26,9%”.

### **Gli investimenti realizzati**

Dopo la flessione degli ultimi anni, probabilmente come ricaduta della crisi economico-finanziaria, **i dati segnano una positiva, seppur debole, inversione di tendenza**.

**Il 16,5% delle imprese** (contro 12,7% registrato nel 2013) dell'Emilia-Romagna ha proceduto all'**acquisto di nuovi macchinari e attrezzature**.

Seguono gli investimenti effettuati nell'area informatica: **acquisto di nuovo software** (11,1%) e **di nuovo hardware** (6,8%), anche se quantitativamente, l'ammontare complessivo degli investimenti delle imprese intervistate in quest'area sono stati

complessivamente di 7milioni di euro (superati dagli oltre 34milioni investiti per lo sviluppo/design di nuovi prodotti all'interno dell'azienda), mentre per gli acquisti di nuovi macchinari e attrezzature si superano i 60milioni.

### Gli ostacoli all'innovazione

La principale criticità, indicata da oltre **otto imprese su dieci**, così come già nelle tre precedenti indagini dell'Osservatorio Innovazione, è l'eccessiva **pressione fiscale**.

Secondo principale ostacolo all'innovazione è il **rischio d'impresa percepito come troppo elevato**, in particolare dalla piccola impresa, seguito dalle **difficoltà strategiche di mercato**, in termini di limitata conoscenza da parte dell'impresa del mercato, della concorrenza.

“Tra i **fattori abilitanti**, in grado cioè di facilitare l'innovazione da parte delle imprese - sottolinea **Vanelli** - quello di maggior rilievo è indicato **nella collaborazione con i propri clienti** (per il 67,2%), seguito da **ricerca e sviluppo all'interno dell'impresa** (62,6%), **partnership con i fornitori** (58,1%) e **trasferimento tecnologico e di conoscenze** da altri settori merceologico (56,8%).

Rispetto ai processi di innovazione – aggiunge il docente universitario – le imprese da noi interpellate hanno individuato i benefici maggiori nel generale **miglioramento della qualità dei prodotti/servizi** (84,7%), e nell'**incremento del risultato economico** (70,9%). Il 32% del campione emiliano-romagnolo ritiene che le innovazioni introdotte in azienda abbiano portato a **benefici anche per la collettività** e il territorio di riferimento, identificandoli in ricadute innanzitutto di tipo ambientale (riduzione inquinamento, rifiuti), poi socio-occupazionale, con la creazione di nuovi posti di lavoro, di stabilizzazione di alcuni lavoratori grazie al consolidamento dell'attività produttiva”.

### L'innovazione e i dati di bilancio

Il primo punto interessante che emerge dall'analisi dei **dati di bilancio per il quadriennio 2010-2013** delle società di capitali è che, a fronte di un incremento medio del **marginale operativo lordo** (+49% fra il 2010 e il 2013), **fra le imprese innovative si rileva una crescita più marcata dell'indice** (+82,9%), **mentre fra le imprese non innovative una flessione** (-38,2%). La stessa dinamica si osserva per quanto riguarda il valore aggiunto, che tra il 2010 ed il 2013 è cresciuto mediamente del 52,8%, facendo però rilevare un aumento nel caso delle imprese innovative (+58%) e un decremento nel caso di quelle non innovative (-6%).

Infine, dall'analisi si evidenzia una **maggior crescita del fatturato registrata per le imprese che nel triennio sono riuscite ad innovare (+64,9%)**, rispetto a quelle che non hanno generato alcuna innovazione, che mostrano un incremento del fatturato decisamente più modesto (+10,2%).

## **FOCUS GREEN ECONOMY**

### **Conversione alla green economy delle imprese**

Le imprese che hanno seguito – o che intendono gestire nel prossimo futuro – una **conversione alla green economy** sono quasi un quinto delle intervistate (19,8%), in aumento rispetto al 2013 (15,3%). Aggiungerei: La maggior parte delle imprese dichiara che a seguito della conversione i cambiamenti di processo/prodotto hanno riguardato innanzitutto il tema dell'energia (impianti fotovoltaici, macchinari a minore consumo, ecc.).

Le imprese che maggiormente si sono convertite o prevedono un processo di questo tipo nel prossimo futuro sono principalmente riconducibili ai seguenti segmenti: medio-grandi dimensioni, società di capitali, afferenti ai settori della carta ed editoria e agro-alimentare, appartenenti ad un gruppo o ad una rete di imprese. Si noti inoltre che dai dati emerge una relazione piuttosto nitida fra conversione all'economia verde e andamenti del fatturato, si consideri che **su 100 imprese che hanno seguito un percorso di conversione al green più di 26 hanno registrato nell'ultimo triennio un incremento del proprio fatturato**, mentre questa percentuale scende al 20% fra quelle che non hanno seguito alcun processo di conversione.

### **Le eco-tendenze delle imprese**

L'aspetto più critico rispetto a quattro dimensioni fondamentali per l'impatto ambientale dell'attività economico-produttiva (input energetici, emissioni atmosferiche, produzione di rifiuti, recupero di rifiuti) è quello degli **input energetici**, rispetto ai quali il **15,6%** dei casi dichiara un **aumento**, in alcuni casi anche "forte".

### **I benefici attesi dello sviluppo sostenibile**

Come per le precedenti rilevazioni, i benefici attesi dalle imprese legati allo sviluppo sostenibile sono soprattutto legati alla **riduzione dei consumi di energia elettrica e termica** (giudicata "molto" o "abbastanza" importante da oltre i due terzi delle imprese intervistate, 66,9%), seguiti dall'**aumento dell'efficienza energetica di impianti, macchinari, edifici** (53,2%).

Il Rapporto 2014 sull'innovazione in Emilia-Romagna trae i dati da diverse fonti, fra le quali soprattutto dall'Osservatorio Innovazione Unioncamere Emilia-Romagna, strumento progettato e realizzato per rilevare, tramite interviste dirette, il grado di innovazione delle imprese emiliano-romagnole, studiandone i punti di forza, le aree di miglioramento e altresì le criticità e volto, più in generale, a cogliere le esigenze delle imprese del territorio.

Con il Rapporto 2014 sull'innovazione in Emilia-Romagna si presenta quanto emerso a livello regionale, procedendo alla comparazione dei dati con gli indici di riferimento nazionali e internazionali.

### **Il Rapporto è stato illustrato dal vignettista Gianluca Foglia, "Fogliazza"**

Il Rapporto è disponibile in versione completa all'indirizzo <https://www.ciseonweb.it/download/Report%20regionale%202014%20sull'innovazione.pdf?chk=86xdwybm2b&DWN=13162>